

Le origini del Comitato permanente d'intesa tra bibliotecari degli enti locali (1947-1953)

di Federica Lelii

I recenti sviluppi degli studi sulla storia delle biblioteche e dei bibliotecari forniscono nuovi orizzonti di ricerca in grado di evidenziare dimensioni più profonde della vita delle biblioteche¹.

Il presente lavoro, inserendosi in tale contesto, pone l'attenzione su una specifica forma di comunicazione scritta a carattere personale: i carteggi dei bibliotecari². Rinvio alle analisi di alcuni carteggi di bibliotecari illustri conservati nell'archivio storico dell'AIB, per esempio il fondo Luigi De Gregori (1874-1947) o quello di Francesco Barberi, per dimostrare come queste fonti siano insostituibili e come grazie a esse si possa avere una visione della professione più esauriente³.

FEDERICA LELII, Via Gorizia 49, 01100 Viterbo, e-mail: federicalelii@virgilio.it.

1 *La storia delle biblioteche: temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici: convegno nazionale, L'Aquila, 16-17 settembre 2002*, a cura di Alberto Petrucciani e Paolo Traniello, premessa di Walter Capezzali, Roma: AIB, 2003, p. 47-65, 217-230; Alberto Petrucciani, *Nascita e affermazione della professione bibliotecaria in Italia (1861-1969)*, in: *La professione bibliotecaria in Italia e altri studi*, Roma: Biblioteca nazionale centrale, 2002, p. 5-34, <<http://www.aib/aib/stor/contr/petruc1.htm>>; Alberto Petrucciani, *Per la storia dei bibliotecari italiani: note dal libro di cassa dell'Associazione italiana biblioteche 1930-1944*, «Bollettino AIB», 40 (2000), n. 3, p. 365-382, <<http://www.aib.it/aib/boll/2000/00-3-365.htm>>.

2 Sull'argomento si veda Simonetta Buttò, *Una fonte per la storia delle biblioteche: i carteggi dei bibliotecari*, «Le carte e la storia», 10 (2004), n.1, p. 50. Per un'affermazione delle lettere come fonti per la storia si rimanda al volume *Dolce dono graditissimo: la lettera privata dal Settecento al Novecento*, a cura di Maria Luisa Betri, Daniela Maldini Chiarito, Milano: Franco Angeli, 2000, e in particolare all'interessante introduzione delle curatrici.

3 Su De Gregori si veda: Giorgio De Gregori, *Vita di un bibliotecario romano: Luigi De Gregori*, con la collaborazione di Andrea Paoli, Roma: AIB, 1999; Giorgio De Gregori – Simonetta Buttò, *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo: dizionario bio-bibliografico 1900-1990*, con la collaborazione di Giuliana Zagra, presentazione di Alberto Petrucciani, Roma: AIB, 1999; *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*, a cura di Simonetta Buttò, <<http://www.aib.it/aib/editoria/dbbizo/degregori.htm>>. Per Barberi: Giorgio De Gregori – Simonetta Buttò, *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo* cit.; e *Dizionario bio-bibliografico* cit., <<http://www.aib.it/aib/editoria/dbbizo/barberi.htm>>.

L'aspetto peculiare di questi carteggi, nell'ambito della storia delle biblioteche, sta soprattutto nella capacità di ricostruire in modo attendibile il rapporto che lega la figura del bibliotecario all'apparato amministrativo, rivelando il duplice volto di una professione dotata di un proprio sistema di valori e quindi di una sorta di autonomia.

Partendo da queste convinzioni è stato intrapreso il lavoro di riordino e descrizione dell'archivio di Giovanni Cecchini, uno stimato esponente del mondo bibliotecario del Novecento⁴. Cecchini nasce a Offida nel 1897, si trasferisce negli anni del liceo a Perugia, città alla quale la sua famiglia apparteneva da generazioni. Nel 1920 si laurea presso l'Istituto di studi superiori di perfezionamento di Firenze con una tesi dal titolo *Il Saggio sulla cultura artistica e letteraria in Perugia nel secolo XIX* pubblicata due anni dopo dall'editore Campitelli. Da quel momento emergerà la sua dedizione ininterrotta e il suo impegno di funzionario, erudito e docente. Nel 1925 diventa vicedirettore della Biblioteca comunale Augusta di Perugia, fino al 1935 quando viene chiamato ad assolvere al compito di direttore, incarico che terminerà nel 1959. La sua attività non si limita all'ambito bibliotecario. Nel 1941 il Ministero degli Interni lo incarica della formazione e poi direzione della nuova sezione dell'Archivio di Stato di Perugia, riconfermando la responsabilità fino al 1959. Dal 1929 si realizza per lui un'altra vivace esperienza umana e culturale: la collaborazione, durata fino al 1944, con l'Università per stranieri di Perugia. Tra il 1956 e il 1976 è nominato presidente della Deputazione di storia patria per l'Umbria. La sua adesione all'Associazione italiana biblioteche (AIB) può farsi risalire agli anni Quaranta del secolo scorso, con un impegno che durerà fino al 1968. Cecchini muore nel 1983⁵.

L'archivio, non ancora completamente riordinato, donato dallo stesso Cecchini, è conservato presso la Biblioteca Augusta. Il materiale, corredato di un inventario sintetico, si presenta in buono stato di conservazione ed è disponibile al pubblico in un'apposita sala di consultazione⁶. La particolarità di questa raccolta documentaria è la compresenza di un archivio privato, quello di Giovanni Cecchini, e delle carte di un'associazione professionale di bibliotecari denominata Comitato permanente d'intesa tra i bibliotecari degli enti locali (d'ora in poi Comitato

4 Si veda anche Federica Lelii, *Il Comitato permanente d'intesa tra bibliotecari degli enti locali (1947-1951) nei documenti dell'archivio Cecchini (Biblioteca Augusta di Perugia)*, tesi di laurea in biblioteconomia, relatore Andrea Capaccioni, correlatore Mario Squadroni, Università degli studi di Perugia, Facoltà di lettere e filosofia, Corso di laurea in scienze dei beni storico-artistici, archivistici-librari e musicali, a.a. 2005-2006.

5 Paola Pimpinelli, *Giovanni Cecchini*, in: *The memory be green*, Giulio Battelli ... [et al.], con la presentazione di Germano Marri, prefazione di Costanzo Tabarelli, Perugia: Grafica, 1985, p. 1-32; *Miscelanea di studi in memoria di Giovanni Cecchini*, Siena: Accademia degli Intronati, 1963-1965; Paola Pimpinelli, *Riviste in provincia*, «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 80 (1983), p. 29-42; *Chi è?: dizionario biografico degli italiani d'oggi*, [a cura di Filippo Scarano], 5. ed., Roma: Scarano, 1948, p. 217; Gennaro Vaccaro, *Panorama biografico degli italiani d'oggi*, Roma: Curcio, 1956, p. 347; Ermanno Ciocca, *Giovanni Cecchini archivistica*, «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 80 (1983), p. 7-27; Roberto Abbondanza, *Scompare col prof. Cecchini un grande della cultura umbra*, «La Nazione», 2 marzo 1983, p. III; Andrea Capaccioni, *Giovanni Cecchini*, in: *Dizionario biobibliografico* cit., <<http://www.aib.it/aib/editoria/dbbizo/cecchini.htm>>.

6 I volumi e i faldoni dell'archivio si trovano nella rinnovata sala di lettura inaugurata nel dicembre del 2003 e intitolata a Giovanni Cecchini, al piano terra della Biblioteca Augusta di Perugia, accanto alla sala cataloghi. Il fondo è custodito in un armadio apposito in applicazione della volontà del donante.

d'intesa)⁷. I documenti relativi al Comitato d'intesa sono raccolti all'interno di cinque buste, dalla numero quattordici alla diciotto, il cui contenuto risulta di varia natura: carteggi, circolari, questionari, statistiche, raccolte, dati, statuti, leggi, relazioni dei convegni, verbali, rassegne stampa e addirittura nastri registrati⁸. Il presente lavoro si è concentrato sul riordino e la descrizione, anche con l'ausilio di un database appositamente realizzato⁹, dei documenti relativi al Comitato d'intesa, in particolare di quelli contenuti all'interno della busta numero quattordici dell'archivio Cecchini. Si tratta di una raccolta di circa 720 documenti compresi in un arco cronologico che va dalla fine del 1947 al 1951, in cui compaiono non solo i nomi dei bibliotecari comunali e provinciali appartenuti a un cospicuo numero di biblioteche sparse sul territorio nazionale, compresi i rappresentanti di istituti minori, ma anche nomi di personalità di rilievo all'interno dell'Associazione italiana biblioteche, come Francesco Barberi e Giorgio De Gregori, esponenti ministeriali quali Guido Gonnella ministro della Pubblica Istruzione e Guido Arcamone della Direzione generale delle accademie e delle biblioteche.

Nel 1947, due anni prima della nascita del Comitato d'intesa, nell'ambiente delle biblioteche di ente locale, spesso definite allora "pubbliche", si era sviluppata una riflessione sugli ingenti danni che la guerra aveva provocato agli edifici e alle raccolte e all'esigenza di rivalutare le funzioni di questi istituti. In un tale contesto il direttore della Biblioteca Augusta iniziò, per via epistolare, a contattare gli altri bibliotecari, i cosiddetti "non governativi"¹⁰, avanzando una serie di proposte al fine di trovare una soluzione ai tanti problemi che affliggevano questo tipo di biblioteche, ma soprattutto trovare risposte comuni in modo tale da far sentire meglio la voce all'interno dell'AIB, nata secondo l'opinione di molti esclusivamente a beneficio dei bibliotecari statali.

Troviamo una testimonianza in tal senso nella lettera inviata a Cecchini da Piero Zama¹¹, direttore della Biblioteca civica di Faenza, il 22 dicembre 1948. In essa Zama informava il collega che all'assemblea nazionale dell'associazione tenutasi a Palermo nel novembre dello stesso anno era stata registrata la presenza di una rappresentanza delle biblioteche pubbliche ma che i pareri espressi da quest'ultima nel corso dello svolgimento dei lavori non sempre avevano ottenuto un'adeguata attenzione¹².

7 Nel rispetto di quello che è il principio di provenienza in ambito archivistico, tale commistione andrebbe sanata, scindendo le due raccolte.

8 Per una prima descrizione di questa parte dell'archivio Cecchini si veda Andrea Capaccioni, *L'altra AIB: un primo esame dell'archivio del Comitato d'intesa tra i bibliotecari degli enti locali 1947-1967*, relazione tenuta al 50° Congresso nazionale AIB (Roma, Palazzo dei congressi, 29-31 ottobre 2003), nella sessione dal titolo *La storia siamo noi: bibliotecari e società italiana*.

9 Realizzato con Access (vers. 2000) della Microsoft, il database per l'archiviazione e l'ordinamento automatico è costituito da un insieme di schede, una per ogni singolo documento, all'interno delle quali sono stati raccolti i dati specifici per ogni campo: id, data di partenza, mittente, luogo di partenza, luogo di destinazione, descrizione, carta intestata, altri nomi, collocazione. Inoltre esso è dotato di due diversi tipi di strutture di ricerca: indici e *query*.

10 Questa espressione è spesso usata all'interno dei carteggi per definire i bibliotecari degli enti locali e per sottolineare il divario di trattamento esistente tra essi e i bibliotecari statali.

11 Si veda Giorgio De Gregori – Simonetta Buttò, *Dizionario bio-bibliografico* cit. <<http://www.aib.it/aib/editoria/dbbizo/zama.htm>>.

12 Biblioteca Augusta di Perugia (d'ora in poi BAP), Archivio Cecchini, *Carteggio*, busta 14.

Pochi giorni dopo Cecchini inviò a un ampio numero di destinatari una lettera “circolare” in cui, dopo una breve introduzione in cui sottolineava l’importanza delle biblioteche di ente locale sia per la consistenza numerica sia per l’ingente patrimonio culturale in esse conservato, spiegava che per giungere a una rivalutazione di questi istituti sarebbe stato necessario disciplinare il settore valorizzando la competenza dei loro dirigenti¹³. Cecchini proponeva anche la modifica dello statuto dell’AIB in quanto non garantiva un’adeguata rappresentanza delle biblioteche comunali e provinciali e chiedeva che all’interno degli organi direttivi dell’associazione venisse introdotta una quota proporzionale.

Una maggiore attenzione verso la grave e urgente situazione di queste biblioteche si registrò con un incontro tenutosi ad Asti nel maggio del 1949. In quella sede un gruppo di bibliotecari comunali, ritenendo che fosse giunta l’ora di avviare un’azione propria in favore delle biblioteche da essi dirette, si fece promotore di una mozione in cui venivano messi in evidenza i più acuti e seri problemi che le riguardavano¹⁴. Nella stessa occasione e per gli stessi motivi, i bibliotecari comunali e provinciali presenti decisero di organizzare un convegno nazionale, riservato esclusivamente ai dipendenti degli enti locali, con il fine specifico di riallacciare i contatti tra loro da troppo tempo interrotti. Questa iniziativa avrebbe consentito ai nuovi bibliotecari di fare conoscenza e di trovare un comune terreno d’intesa, ma soprattutto avrebbe offerto la possibilità di esaminare, sulla base di notizie dirette, le condizioni reali in cui versavano le biblioteche comunali e provinciali a seguito dei danni causati dal secondo conflitto mondiale.

A farsi portavoce di questa iniziativa fu Cecchini. Con una circolare, dopo aver aggiornato i colleghi non presenti ad Asti, faceva notare l’importanza di una partecipazione attiva alla proposta definita, con le sue parole, un «atto di volontà e di fede da compiersi a favore delle Biblioteche non governative, secondo il superiore obiettivo di toglierle dall’ombra in cui, più o meno, languono per dirigerle verso una precisa e alta destinazione, che le metta in grado di assolvere la funzione cui sono chiamate sempre più dalle esigenze del pubblico e della vita moderna»¹⁵. Molti risposero che non avrebbero potuto prendere parte al convegno. Qualcuno in quanto sicuro di non riuscire a ottenere i fondi necessari per sostenere le spese di viaggio, altri perché impegnati in attività organizzate dai propri istituti. Tutti però chiesero di essere informati sui risultati dell’iniziativa.

Inizialmente si pensò di far svolgere il convegno a Verona, la proposta venne però sospesa a causa del mancato superamento di alcuni problemi logistici. Venne così programmato per la prima decade di ottobre in una città da stabilire, ma che risultasse comoda da raggiungere¹⁶. Alla fine fu scelta la città di Brescia¹⁷. L’organizzazione dell’incontro venne affidata, all’unanimità, a Cecchini il quale scelse di lavorare in stretto contatto con due colleghi: Alberto Serra Zanetti, direttore della Biblioteca comunale dell’Archiginnasio di Bologna, e Giovanni Bellini, direttore della Biblioteca comunale di Milano¹⁸.

13 Circolare di Giovanni Cecchini del 28 dicembre 1948, BAP, Archivio Cecchini, *Carteggio*, busta 14.

14 Circolare di Giovanni Cecchini del 21 giugno 1949, BAP, Archivio Cecchini, *Carteggio*, busta 14.

15 Circolare di Giovanni Cecchini a Cosimo Porinelli del 23 agosto 1949, BAP, Archivio Cecchini, *Carteggio*, busta 14.

16 Circolare di Giovanni Cecchini del 1 luglio 1949, BAP, Archivio Cecchini, *Carteggio*, busta 14.

17 Circolare di Giovanni Cecchini del 31 agosto 1949, BAP, Archivio Cecchini, *Carteggio*, busta 14.

18 Su Serra Zanetti si veda Giorgio De Gregori – Simonetta Buttò, *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo* cit., p. 163-164; *Dizionario bio-bibliografico* cit., <<http://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/serraz.htm>>; Bellini si veda Giorgio De Gregori – Simonetta Buttò, *Dizionario bio-bibliografico* cit., <<http://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/bellini.htm>>.

L'organizzazione logistica e l'accoglienza furono coordinate dal direttore della Biblioteca civica Queriniana di Brescia Ugo Baroncelli¹⁹.

Il programma si articolava in due giornate in ognuna delle quali erano previste una serie di relazioni sui temi relativi alle biblioteche di ente locale, i loro problemi e le possibili soluzioni. I lavori furono aperti il primo ottobre del 1949 alle ore 10 in una sala appositamente predisposta e attrezzata della Queriniana. Erano presenti bibliotecari in rappresentanza non solo dei maggiori istituti, ma anche di medie e piccole biblioteche comunali. Tra questi possiamo ricordare Vittorio Fainelli di Verona, Salvatore Gruttadauria di Caltanissetta, Giuseppe Mazza di Voghera, Emilio Nasalli Rocca di Piacenza. Come presidente fu designato all'unanimità Giovanni Cecchini, mentre a rivestire l'incarico di segretario del convegno fu chiamato il siciliano Gruttadauria. All'apertura della seduta Cecchini lesse i telegrammi e le lettere di adesione inviati da altri bibliotecari comunali e provinciali che per motivi diversi non avevano potuto prendere parte all'incontro. Su proposta di Vittorio Fainelli²⁰ vennero inviati dei telegrammi informativi e di saluto sia al ministro della Pubblica Istruzione Guido Gonnella sia al direttore generale Guido Arcamone. Gli atti del convegno furono pubblicati in forma anonima sulla rivista «L'Archiginnasio» (1949-1950). Secondo quanto emerso dalle nostre ricerche è stato possibile stabilire che fu Cecchini a proporre la stesura del testo, definito una "cronachetta", al collega bresciano Baroncelli²¹.

Il primo a prendere la parola durante il convegno fu lo stesso Cecchini. Egli illustrò le circostanze e le motivazioni che avevano portato alla convocazione del convegno nazionale, allo scopo di mettere a disposizione dei partecipanti quegli elementi positivi atti a chiarire la situazione generale delle biblioteche comunali e provinciali, soprattutto nei confronti degli enti locali e degli organi governativi di tutela centrali e periferici. Secondo Cecchini per assicurare una buona riuscita del convegno sarebbe stato auspicabile il coinvolgimento dei partecipanti attraverso la testimonianza della loro esperienza professionale, abbandonando così particolarismi e fatalistiche tentazioni di rinuncia. Si sarebbe poi dovuto procedere alla costituzione di un organo permanente che mantenesse i contatti fra i bibliotecari e coordinasse l'azione da svolgere.

Nel primo ordine del giorno i bibliotecari comunali e provinciali deliberarono all'unanimità di procedere alla costituzione del Comitato permanente d'intesa composto da tre membri: Giovanni Cecchini, Alberto Serra Zanetti e Giovanni Bellini²². Fu inoltre deciso che tutta la corrispondenza fosse indirizzata presso la Biblioteca Augusta di Perugia a Cecchini, designato a svolgere la funzione di presidente²³.

19 Giorgio De Gregori – Simonetta Buttò, *Dizionario bio-bibliografico* cit., <<http://www.aib.it/aib/editoria/dbbizo/baroncelliu.htm>>.

20 Si veda Giorgio De Gregori – Simonetta Buttò, *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo* cit., p.78-79; e *Dizionario bio-bibliografico* cit., <<http://www.aib.it/aib/editoria/dbbizo/fainelli.htm>>.

21 Circolare di Giovanni Cecchini a Ugo Baroncelli del 2 marzo 1950, BAP, Archivio Cecchini, *Carteggio*, busta 14; circolare di Ugo Baroncelli a Giovanni Cecchini del 5 aprile 1950, BAP, Archivio Cecchini, *Carteggio*, busta 14.

22 *Ordini del giorno del convegno nazionale dei bibliotecari comunali e provinciali, Brescia 1-2 ottobre 1949*, «L'Archiginnasio», 44-45 (1949-1950), p. 38.

23 Giovanni Cecchini, *Precedenti, moventi e finalità del convegno, Brescia 1-2 ottobre 1949*, «L'Archiginnasio», 44-45 (1949-1950), p. 4-7.

Alla relazione del bibliotecario perugino seguì un breve intervento di Vittorio Fainelli. Come prima cosa egli fornì osservazioni e notizie sui precedenti congressi nel corso dei quali a suo avviso la questione della rappresentanza di bibliotecari non governativi negli organi consultivi tecnici era sottovalutata. In seguito comunicò di aver già sottoposto alcune sue idee al ministro della Pubblica Istruzione, Guido Gonella, che gli aveva risposto assicurandolo che quanto da lui richiesto sarebbe stato preso in considerazione, anche in vista di un prossimo congresso nazionale dell'AIB.

Una volta terminata la discussione seguita alle dichiarazioni di Fainelli, prese la parola Alberto Serra Zanetti presentando una relazione dal titolo *Classificazione e organizzazione delle biblioteche comunali e provinciali*. Era stato Cecchini in prima persona, nella sua veste di organizzatore dei lavori, ad aver insistito affinché questo "arduo compito" fosse affidato al collega di Bologna. Secondo Serra Zanetti il problema delle biblioteche comunali e provinciali, dopo oltre cinquant'anni di lotte e discussioni, non era mutato e mostrava anzi gli stessi elementi che in passato erano stati oggetto di accurate di ampie indagini. La gravità della situazione aveva assunto nell'ultima fase degli anni Quaranta proporzioni preoccupanti a causa dei danni, a volte irreparabili, che numerose biblioteche avevano subito durante la guerra e alle penose difficoltà che accompagnavano la dura e lenta opera di ricostruzione e di rinascita. Serra Zanetti proseguì elencando gli argomenti chiave della sua relazione e proponendo una contrapposizione tra le biblioteche di ente locale e quelle governative. Le prime, oltre a formare un gruppo numeroso e una vasta e fitta rete che ricopre tutto il territorio nazionale, svolgono funzioni non inferiori a quelle assegnate al più ridotto numero di biblioteche statali. Qualora fosse stato possibile attuare il rinnovamento e il potenziamento delle biblioteche comunali e provinciali, trovando un punto di collegamento tra le varie forme di attività che esse svolgono e soprattutto regolamentare le loro funzioni mediante norme basate su criteri moderni e uniformi, si sarebbe potuto realizzare un sistema bibliotecario, utilizzando un termine di oggi, in grado di dare un nuovo e più forte impulso al progresso degli studi e della cultura nazionale.

Purtroppo a paralizzare e soffocare la vita delle biblioteche pubbliche interveniva la scarsità di mezzi tecnici e finanziari. Ciò determinava un ridotto incremento del materiale librario e l'impossibilità di acquisire moderne attrezzature. A questi si aggiungevano altri due problemi: la mancanza di spazio, determinata da un accrescimento del patrimonio librario in edifici che non potevano subire alcuna modifica né ampliamento, e la mancanza di personale specializzato. Spesso nelle biblioteche, anche in quelle di una certa importanza, il personale tecnico era rappresentato dal solo direttore cui venivano affiancati collaboratori scelti tra il personale amministrativo. Serra Zanetti indica con lucidità le cause di questa situazione e se riconosce una parte di responsabilità allo Stato non può tacere la negligenza di enti locali.

A questo punto emerse nel dibattito che seguì l'intervento la convinzione, da parte della totalità dei bibliotecari governativi e di molti dei bibliotecari comunali e provinciali, che l'unico rimedio per risolvere le sorti delle biblioteche "non governative" fosse la statizzazione. Due le vie possibili: la prima, la statizzazione integrale, presentava numerosi ostacoli soprattutto in ambito finanziario; la seconda, ovvero la statizzazione parziale, comportava problemi, ma poneva la questione di quali e quante biblioteche sarebbero dovute passare allo Stato.

Si crearono così due correnti di pensiero. Una era a favore della statizzazione delle biblioteche provinciali o di quegli istituti di ente locale che per ricchezza e consistenza del patrimonio bibliografico, per il funzionamento e per la qualità del personale fossero degne di ottenere pari dignità con le statali. L'altra invece sosteneva che l'inter-

vento dello Stato dovesse essere riservato unicamente alle biblioteche che versavano in cattive condizioni. Fu proposta anche una terza ipotesi: l'applicazione della legge, la n. 393 del 24 aprile 1941, pubblicata nella «Gazzetta ufficiale» n. 123 del 27 maggio dello stesso anno, che sanciva la statizzazione delle biblioteche dei comuni capoluogo di provincia ove non fosse già presente una biblioteca “governativa”.

Serra Zanetti propose un'altra soluzione: una specifica legge per le biblioteche. Il provvedimento si sarebbe dovuto occupare di tutte le biblioteche stabilendo un quadro regolamentare generale e i meccanismi di coordinamento. La legge avrebbe dovuto rendere obbligatorie, da parte dei comuni e delle province, le spese per le biblioteche e allo stesso tempo avrebbe dovuto impegnare lo Stato a integrare le dotazioni con un adeguato contributo annuo, in misura proporzionale alle esigenze, all'importanza e alle funzioni dei singoli istituti. Soltanto se inquadrata in una legislazione generale e unitaria, la questione della classificazione e dell'organizzazione delle biblioteche pubbliche oggetto della relazione di Zanetti avrebbe avuto quindi un senso²⁴.

Al termine della relazione venne proposto il testo del secondo ordine del giorno, in cui i direttori delle biblioteche comunali e provinciali constatavano che quasi la totalità dei loro istituti si trovava ad affrontare i problemi esposti da Zanetti e richiedevano al Ministero della Pubblica Istruzione di promuovere una legge generale sulle biblioteche, di istituire una commissione tecnica nazionale in cui fossero adeguatamente rappresentate le biblioteche di ente locale e di procedere alla classificazione delle biblioteche degli enti locali in base ad alcuni criteri: “antichità e nobiltà” delle origini e delle tradizioni storiche della biblioteca, consistenza del materiale librario ordinario e delle raccolte speciali, efficienza e misura dell'uso pubblico, indirizzo scientifico e culturale, carattere e valore delle funzioni in rapporto alle locali esigenze culturali, economiche e sociali²⁵.

Fu la volta poi dell'intervento di Giovanni Bellini. Il direttore della Biblioteca comunale di Milano invitava i presenti a prepararsi per il congresso AIB del 1950 che avrebbe potuto rappresentare la sede più adatta per discutere i bisogni che assillavano le biblioteche di ente locale. Con l'ordine del giorno n. 4 i presenti intendevano manifestare all'AIB il desiderio che il congresso dei bibliotecari in programma per il 1950 venisse, almeno in parte, dedicato alla questione delle biblioteche comunali e provinciali e che fosse concesso agli stessi direttori di quegli istituti di esporre i problemi che li affliggevano²⁶. Fu chiesto inoltre di organizzare l'incontro in una località facilmente raggiungibile per garantire massima partecipazione²⁷.

Un altro importante tema discusso a Brescia, e affidato da Cecchini all'esposizione del collega vicentino Antonio Dalla Pozza²⁸, riguardava la citata legge 393 del 1941. Secondo Dalla Pozza le novità di questa legge consistevano nel fatto che le biblioteche dei capoluoghi di provincia avrebbero avuto un loro ruolo nella legislazione statale e che al loro finanziamento avrebbero contribuito gli enti locali. La

²⁴ Alberto Serra Zanetti, *Classificazione e organizzazione delle biblioteche comunali e provinciali*, Brescia 1-2 ottobre 1949, «L'Archiginnasio», 44-45 (1949-1950), p.7-22.

²⁵ *Ordini del giorno del convegno nazionale* cit., p. 38.

²⁶ Ivi, p. 40.

²⁷ Giovanni Bellini, *Partecipazione attiva dei bibliotecari nazionale bibliotecari del 1950*, Brescia 1-2 ottobre 1949, «L'Archiginnasio», 44-45 (1949-1950), p. 23-26.

²⁸ Vedi Giorgio De Gregori – Simonetta Buttò, *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo* cit., p. 64-66; e *Dizionario bio-bibliografico* cit. <<http://www.aib.it/aib/editoria/dbbizo/dallapozza.htm>>.

legge non fu però adeguatamente applicata e a un certo punto il Ministero dell'Educazione nazionale pensò addirittura di poterla sostituire con una nuova legge che avrebbe trasformato in governative le biblioteche degli enti locali. La guerra poi aveva causato tali problemi di carattere economico e sociale da far passare in secondo piano l'attuazione del provvedimento²⁹. Il relatore inoltre portava a conoscenza dell'assemblea interessanti particolari sulla costituzione di un consorzio tra il Comune di Vicenza e la Provincia finalizzato al funzionamento della Biblioteca civica Bertoliniana. I partecipanti al convegno approvarono un ordine del giorno a favore della effettiva applicazione della legge anche a seguito di opportuni accordi con i Ministeri dell'Interno e del Tesoro³⁰.

Nel corso dei lavori furono avanzate altre proposte. Per esempio fu presentata la modifica del d.l.l. n. 660 del 31 agosto 1945 in materia di conferimento degli esemplari d'obbligo da parte degli editori e degli stampatori chiedendo di destinare anche alle biblioteche capoluogo di provincia un esemplare. Ci fu poi un pronunciamento per un'azione di salvaguardia da parte del Ministero dei fondi bibliografici giacenti presso le amministrazioni degli enti locali provenienti dalla conversione dei beni di corporazioni religiose. E infine fu chiesta l'estensione della franchigia postale anche alle biblioteche degli enti locali. Il convegno bresciano si svolse in un clima cordiale e fu caratterizzato da uno spirito di cooperazione. Da tutti fu apprezzata la grande ospitalità determinata dall'eccellente lavoro organizzativo compiuto da Baroncelli, che era riuscito a ottenere il coinvolgimento delle autorità locali, dei maggiori esponenti dell'ambiente culturale bresciano, dell'Ente provinciale per il turismo e della Fondazione "Ugo Da Como" di Lonato.

Pochi giorni dopo il termine del convegno, il 5 ottobre 1949, Vittorio Fainelli con una lettera informava Cecchini di aver inviato una nota al ministro della Pubblica istruzione Guido Gonnella, in cui riassumeva quanto discusso a Brescia insieme agli esiti del loro lavoro che avevano portato alla redazione degli ordini del giorno³¹. Fainelli aveva allegato anche la lettera che aveva precedentemente ricevuto da Gonnella nella quale si riconosceva che un'organica e definitiva sistemazione delle biblioteche non governative non poteva prescindere dalla legge del 1941, mentre veniva ritenuta superflua una classificazione delle biblioteche, in quanto a tale scopo esisteva già l'Annuario delle biblioteche italiane³².

La reazione all'iniziativa personale di Fainelli non si fece attendere. Alcuni bibliotecari ritennero il suo gesto controproducente in quanto ridimensionava l'importanza della commissione appositamente nominata a Brescia³³. Prima della chiusura dei lavori, infatti, fu nominata una delegazione, in rappresentanza del neonato Comitato d'intesa, che avrebbe dovuto recarsi a Roma per presentare gli ordini del giorno votati a Brescia al direttore generale Guido Arcamone. Cecchini, dopo aver preso visione della risposta del ministro, informò Bellini e Serra Zanetti. Quest'ulti-

29 Da un ragguglio rintracciato nell'unico fascicolo allora edito della «Rivista delle biblioteche».

30 *Ordini del giorno del convegno nazionale* cit., p. 39-40; Antonio Dalla Pozza, *Attuale efficacia della legge 24 aprile 1941, n. 393, Brescia 1-2 ottobre 1949*, «L'Archiginnasio», 44-45 (1949-1950), p. 28-38.

31 BAP, Archivio Cecchini, *Carteggio*, busta 14.

32 Circolare di Guido Gonnella a Vittorio Fainelli del 4 ottobre 1949, BAP, Archivio Cecchini, *Carteggio*, busta 14.

33 Circolare di Ugo Baroncelli a Giovanni Cecchini del 7 ottobre 1949, BAP, Archivio Cecchini, *Carteggio*, busta 14.

mo fu quello più direttamente toccato dalle critiche di Gonnella. Il bibliotecario bolognese, rispondendo a Cecchini, espresse la sua convinzione che i “governativi” non avevano compreso quale fosse l’effettiva funzione della classificazione e che l’Annuario aveva uno scopo diverso³⁴.

Dopo una serie di comunicazioni epistolari l’incontro romano venne fissato per il 25 ottobre a mezzogiorno presso l’ufficio di Arcamone³⁵. L’accoglienza riservata a Cecchini, Bellini e Serra Zanetti fu cordiale e non fu mossa alcuna critica alle loro iniziative, e in particolare alla volontà di organizzare un convegno riservato esclusivamente ai bibliotecari comunali e provinciali. Può considerarsi il primo riconoscimento ufficiale del Comitato d’intesa oramai accreditato come un interlocutore affidabile. Il Ministero si dimostrò disponibile a intervenire sulla legge 393, mentre mostrò maggiori perplessità e contrarietà in merito alla classificazione delle biblioteche comunali e provinciali. Su questo ultimo punto fu Cecchini a esprimere la disponibilità per un approfondimento. Arcamone si era inoltre detto favorevole all’inserimento delle questioni relative alle biblioteche “pubbliche” nel programma del futuro congresso nazionale dell’AIB e a impegnarsi per rivedere il d.l.l. n. 660 in materia di esemplari d’obbligo. Poche speranze ci furono, invece, per una trattativa sulla franchigia postale³⁶.

Il Comitato d’intesa riuscì a ottenere dall’onorevole Iginò Giordani (DC) l’appoggio ai propri progetti in sede parlamentare³⁷. Una delle attività cui si dedicò Cecchini in veste di presidente del Comitato d’intesa fu l’organizzazione di una sorta di “campagna pubblicitaria” del congresso di Brescia, al termine del quale fu trasmesso un commento radiofonico³⁸, e dello stesso Comitato attraverso la pubblicazione di articoli su riviste, come il settimanale di Giordani «La via» e su giornali locali³⁹. Oltre a contribuire personalmente a questa campagna Cecchini invitò i colleghi affinché si adoperassero a esporre i problemi delle biblioteche e ciò che si stava realizzando⁴⁰.

L’analisi dei documenti del fondo Cecchini fa emergere anche le modalità con le quali il Comitato d’intesa prendeva le decisioni. In occasione di eventi importanti o quando dovevano essere presi in esame progetti e proposte, veniva convocato il gruppo ristretto che per la maggior parte delle volte si riuniva a Bologna nella Biblioteca dell’Archiginnasio, ospitato da Serra Zanetti⁴¹.

34 Circolare di Alberto Serra Zanetti a Giovanni Cecchini del 17 ottobre 1949, BAP, Archivio Cecchini, *Carteggio*, busta 14.

35 Circolare di Giovanni Cecchini ad Alberto Serra Zanetti del 22 ottobre 1949, BAP, Archivio Cecchini, *Carteggio*, busta 14.

36 Circolare di Giovanni Cecchini del 9 novembre 1949, BAP, Archivio Cecchini, *Carteggio*, busta 14.

37 Circolare di Giovanni Cecchini a Iginò Giordani del 30 novembre 1949, BAP, Archivio Cecchini, *Carteggio*, busta 14.

38 Circolare di Giovanni Cecchini a Iginò Giordani del 22 dicembre 1949, BAP, Archivio Cecchini, *Carteggio*, busta 14.

39 Circolare di Giovanni Cecchini ad Alberto Serra Zanetti del 7 gennaio 1950, BAP, Archivio Cecchini, *Carteggio*, busta 14.

40 Per esempio, Circolare di Giovanni Cecchini a Salvatore Gruttadauria del 22 novembre 1949, BAP, Archivio Cecchini, *Carteggio*, busta 14.

41 Per esempio, promemoria di Giovanni Cecchini del 17 dicembre 1949, BAP, Archivio Cecchini, *Carteggio*, busta 14.

La prima iniziativa su vasta scala intrapresa dal Comitato d'intesa fu l'invio a tutte le biblioteche di ente locale di una circolare in cui era contenuto un questionario⁴². Lo scopo della raccolta di dati era di evidenziare i problemi e lo stato delle biblioteche e di invitare il maggior numero di bibliotecari ad aderire al nuovo movimento⁴³. Cecchini si occupò della stesura del questionario. Il documento chiedeva informazioni su cinque punti - fondazione, sede, personale, consistenza bibliografica, carico finanziario - e invitava a compilare un riassunto conclusivo⁴⁴. Questa raccolta di dati, realizzata nel corso del 1950 e proseguita fino alla prima metà del 1951, avrebbe contribuito alla stesura di una relazione sullo stato reale delle biblioteche comunali e provinciali, i cui risultati sarebbero stati presentati al congresso dell'AIB. Fu difficile riuscire a portare a termine questa iniziativa. Il presidente del Comitato d'intesa più di una volta sollecitò l'invio dei questionari, rivolgendosi direttamente anche alle amministrazioni⁴⁵. Alla raccolta dei dati statistici e di informazione, relativi ovviamente al 1949, parteciparono alla fine 102 biblioteche appartenenti a comuni, province e opere pie.

Nel 1950 il Comitato d'intesa iniziò a interessarsi anche della pubblicazione degli atti del convegno di Brescia, scegliendo a tale scopo la rivista «L'Archiginnasio». Tuttavia a causa della mancanza di fondi l'uscita della rivista era continuamente rimandata. Il numero dedicato al congresso vide la luce nel settembre dell'anno successivo⁴⁶.

Il 26 gennaio del 1950 Cecchini ricevette una lettera di Arcamone che lo informava di aver, in seguito alla nota inviata dal Comitato d'intesa sull'applicazione della legge 393 del 1941, avviato le pratiche con i dicasteri del Tesoro e dell'Interno in modo tale da poter dare un'attuazione pratica alle revisioni concordate.⁴⁷

Tra il mese di marzo e di aprile del 1950 sempre Emilio Nasalli Rocca, direttore della Biblioteca comunale di Piacenza⁴⁸, informa Cecchini di un progetto di "configurazione giuridico amministrativa" delle biblioteche pubbliche⁴⁹. Il piano, rivisto da Giovanni Cecchini, fu presentato agli altri componenti del Comitato per un parere in merito. Purtroppo non è stato possibile a oggi rintracciare altre notizie su questa iniziativa.

42 Per esempio, Circolare di Alberto Broglio a Giovanni Cecchini del 29 dicembre 1949, BAP, Archivio Cecchini, *Carteggio*, busta 14.

43 Circolare di Alberto Serra Zanetti a Giovanni Cecchini del 8 gennaio 1950, BAP, Archivio Cecchini, *Carteggio*, busta 14.

44 Giovanni Cecchini, *Le biblioteche comunali e provinciali e la legge 24 aprile 1941, n. 393: VII congresso nazionale dell'Associazione italiana per le biblioteche, Milano, 1951*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 19 (1951), p. 271-282.

45 Per esempio, Circolare di Giovanni Cecchini del 22 febbraio 1950, BAP, Archivio Cecchini, *Carteggio*, busta 14; Circolare di Giovanni Cecchini del 18 marzo 1950, BAP, Archivio Cecchini, *Carteggio*, busta 14.

46 Circolare di Alberto Serra Zanetti a Giovanni Cecchini del 8 settembre 1951, BAP, Archivio Cecchini, *Carteggio*, busta 14.

47 Archivio Cecchini, BAP, *Carteggio*, busta 14.

48 Giorgio De Gregori – Simonetta Buttò, *Dizionario bio-bibliografico* cit. <<http://www.aib.it/aib/editoria/dbbizo/nasalli.htm>>.

49 Circolare di Emilio Nasalli Rocca a Giovanni Cecchini del 14 marzo 1950, BAP, Archivio Cecchini, *Carteggio*, busta 14; Circolare di Giovanni Cecchini a Emilio Nasalli Rocca del 4 aprile 1950, BAP, Archivio Cecchini, *Carteggio*, busta 14.

Nel 1951 il Comitato d'intesa iniziò a raccogliere le adesioni per il secondo convegno nazionale tra i bibliotecari comunali e provinciali da tenersi nella primavera dello stesso anno a Bologna. A Serra Zanetti fu affidato il compito di occuparsi dell'organizzazione. Egli prese i primi contatti con l'Ente per il turismo e con l'amministrazione comunale, ma come vedremo la data del convegno fu spostata dopo il congresso AIB di Milano per permettere ai bibliotecari di ente locale di approfondire i risultati raggiunti in quella sede⁵⁰.

Nello stesso periodo, precisamente il 7 febbraio del 1951, Cecchini ricevette una lettera di Francesco Barberi che gli comunicava che il consiglio direttivo dell'AIB, sotto la presidenza del senatore Casati, lo aveva inserito nella commissione per la compilazione del nuovo regolamento dell'associazione e della riforma dello statuto, insieme a Vittorio Fainelli, Enrico Jahier⁵¹, Giorgio De Gregori e lo stesso Barberi⁵².

Il programma stabilito dai membri della suddetta commissione fu quello di lavorare singolarmente per poi incontrarsi al fine di stilare un "testo unico" da presentare al congresso dell'AIB. In una comunicazione successiva Barberi lo informava che la commissione organizzatrice dell'annuale congresso AIB aveva deciso di affidare a Cecchini una relazione sul tema: «Legge sulle biblioteche non governative presso i capoluoghi di Provincia»⁵³.

Cecchini mostrò subito delle riserve e chiese di essere esentato dall'incarico. Tuttavia, nell'indicare altri bibliotecari più adatti a occuparsi dell'argomento, egli ribadì la disponibilità di presentare una relazione sulle condizioni delle biblioteche di ente locale⁵⁴. Barberi rispose proponendo a Cecchini di collegare i due argomenti⁵⁵. Cecchini alla fine accettò, anche perché aveva notato che non era stato inserito negli ordini del giorno del congresso AIB di Milano alcun riferimento alla legge del 1941. Propose quindi questo titolo: *Le biblioteche comunali e provinciali e la legge del 1941*⁵⁶. Nei giorni 5-8 novembre del 1951 si tenne a Milano e Lecco il settimo congresso nazionale dell'AIB. Prima però, e precisamente nel tardo pomeriggio del 4 novembre presso la Biblioteca civica di Milano, si svolse una riunione del Comitato d'intesa a cui presero parte anche altri bibliotecari comunali e provinciali. I partecipanti risultarono in tutto circa quaranta. La riunione si rivelò importante anche perché permise di fare il punto su alcuni temi: la legge 393 del 1941, le proposte di modifica degli

50 Circolare di Alberto Serra Zanetti a Giovanni Cecchini del 1 maggio 1951, BAP, Archivio Cecchini, *Carteggio*, busta 14.

51 Vedi Giorgio De Gregori – Simonetta Buttò, *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo cit., ad vocem* e bibliografia ivi citata, p.109-110; *Dizionario bio-bibliografico cit.*, <<http://www.aib.it/aib/editoria/dbbizo/jahier.htm>>.

52 Archivio Cecchini, BAP, *Carteggio*, busta 14.

53 Circolare di Francesco Barberi a Giovanni Cecchini del 14 febbraio 1951, BAP, Archivio Cecchini, *Carteggio*, busta 14.

54 Circolare di Giovanni Cecchini a Francesco Barberi del 20 febbraio 1951, BAP, Archivio Cecchini, *Carteggio*, busta 14.

55 Circolare di Giovanni Cecchini a Vittorio Fainelli del 22 febbraio 1951, BAP, Archivio Cecchini, *Carteggio*, busta 14.

56 Circolare di Giovanni Cecchini a Francesco Barberi del 1 marzo 1951, BAP, Archivio Cecchini, *Carteggio*, busta 14.

statuti AIB, il regolamento di applicazione dello statuto, il catalogo unico, la legge sull'esemplare d'obbligo, la franchigia postale, il secondo convegno dei bibliotecari comunali e provinciali.

Il congresso di Milano fu caratterizzato dalla qualità delle relazioni e dalla partecipazione ai dibattiti. Parteciparono cinquantanove tra biblioteche comunali e provinciali con i loro rappresentanti, mentre altre quindici aderirono facendosi rappresentare. I bibliotecari di ente locale conseguirono anche altre importanti affermazioni: Antonio Dalla Pozza fu inserito nell'ufficio di presidenza del congresso; furono trattati temi dedicati esclusivamente alle biblioteche di ente locale; si registrarono numerosi interventi di bibliotecari "non governativi"; furono inclusi, come abbiamo visto, due bibliotecari comunali nella commissione che avrebbe dovuto elaborare la proposta di riforma dello statuto e il nuovo regolamento dell'AIB. La relazione presentata da Cecchini sulle biblioteche di ente locale e la legge del 1941 riscosse molti consensi. L'assemblea si mostrò concorde, e con essa Guido Arcamone, nel ritenere che la legge dovesse essere attuata in quanto costituiva l'unico strumento efficace per iniziare un'azione di rivalutazione e di potenziamento delle biblioteche "non governative". Questo non impediva che, secondo quanto richiesto da altri congressisti, si potesse pensare all'elaborazione di un nuovo e più completo provvedimento. Anche il Comitato d'intesa aveva elaborato un progetto di legge di più ampio respiro, la cui presentazione era prevista nel corso del nuovo convegno dei bibliotecari comunali e provinciali. Nel corso del congresso di Milano fu proposto, e approvato per acclamazione, un ordine del giorno basato sulla relazione di Cecchini. Anche sul progetto di legge sul servizio degli esemplari d'obbligo, la cui relazione era stata affidata a Giorgio De Gregori, il Comitato d'intesa incamerò un altro risultato positivo. Fu infatti accolta la proposta, emersa durante il convegno di Brescia, di destinare una copia degli stampati alle maggiori biblioteche di provincia. Su iniziativa dei membri del Comitato d'intesa e di altri bibliotecari furono avanzate al congresso alcune proposte di riforma dello statuto dell'Associazione. Tra queste l'elezione del consiglio direttivo centrale da parte del congresso, non più costituito pertanto dai presidenti dei comitati regionali, la rappresentanza diretta e proporzionale dei bibliotecari degli enti locali in seno al consiglio direttivo centrale e ai comitati regionali anche sulla base della distinzione dei soci istituiti, enti e persone.

Su proposta della presidenza del congresso, vista anche la mancanza di tempo a disposizione, il Comitato d'intesa rinunciò alla discussione della riforma dello statuto che fu rinviata al congresso che si sarebbe dovuto svolgere l'anno seguente.

L'assemblea propose tuttavia la costituzione di una commissione incaricata di elaborarla nominando Cecchini, Barberi, Jahier e Nasalli Rocca. Tra i compiti della commissione c'era anche la rielaborazione del regolamento approvato dall'assemblea, che sarebbe rimasto in vigore in via provvisoria sino al futuro congresso su impegno assunto dalla presidenza.

L'affermazione conseguita dai bibliotecari comunali e provinciali nel congresso di Milano dimostrò chiaramente che la chiarezza di propositi e l'unità di intenti emersi dal convegno di Brescia avevano dato i loro frutti. La maggioranza dei bibliotecari "non governativi" manifestò, prima della chiusura del congresso milanese, il desiderio che fosse tenuto nella primavera successiva un secondo incontro tra i bibliotecari comunali e provinciali. Il Comitato d'intesa accolse la richiesta e offrì di occuparsi dell'organizzazione. L'obiettivo principale rimaneva quello di dare attuazione alle norme della legge n. 393 del 1941 con la costituzione di consorzi tra comuni e province. Cecchini pregò i direttori delle biblioteche di capoluogo di provincia di

cominciare a lavorare per la costituzione di consorzi in almeno quattro o cinque capoluoghi di provincia in modo tale da convincere la Direzione generale delle accademie e biblioteche a emanare una circolare che richiamasse all'osservanza e all'applicazione del suddetto provvedimento. A tal fine il Comitato distribuì molte copie di uno dei primi esempi di accordo: lo statuto del consorzio comune-provincia di Vicenza. Il Comitato si mise al lavoro con lo scopo di realizzare i massimi vantaggi a favore delle biblioteche pubbliche derivanti dai risultati raggiunti al congresso di Milano⁵⁷. Sempre nel corso del 1951 risulta presentata da Cecchini una proposta per favorire la collaborazione tra i musei e le biblioteche di ente locale⁵⁸.

57 Circolare 4/51 del Comitato permanente d'intesa fra i bibliotecari comunali e provinciali del 20 novembre 1951, BAP, Archivio Cecchini, *Carteggio*, busta 14.

58 Circolare di Gaetano Panazza a Giovanni Cecchini del 12 dicembre 1951, BAP, Archivio Cecchini, *Carteggio*, busta 14.

The origins of the permanent Committee for entente between librarians and local bodies (1947-1953)

by Federica Lelii

Recent developments in studies on the history of libraries and librarians provide new research horizons able to highlight the deeper dimensions of the life of libraries.

As part of this context, this work focuses on a specific form of written communication of a personal nature: librarians' correspondence. Reference is made to an analysis of some correspondence of distinguished librarians preserved in the historical archive of the AIB, for example the Luigi De Gregori (1874-1947) collection or that of Francesco Barberi, to demonstrate how these collections are irreplaceable and how thanks to them we can have a more complete view of the profession.

The special aspect of this correspondence, within the history of libraries, lies above all in the capacity to reliably rebuild the relation that binds the figure of the librarian to administration bodies, so revealing the double face of a profession that has its own system of values and therefore its own sort of autonomy.

Bearing in mind these aspects, it has been decided to undertake a task of reordering and describing the archive of Giovanni Cecchini, an esteemed exponent of the 20th century library world.

FEDERICA LELII, Via Gorizia 49, 01100 Viterbo, e-mail: federicalelii@virgilio.it.

Bollettino AIB, ISSN 1121-1490, vol. 46 n. 3 (September 2006), p. 233-246.